

→ **L'esortazione** del Capo dello Stato: «Non può non monopolizzare l'agenda parlamentare»→ **Comune responsabilità** «Il dibattito non sia condizionato dalle tensioni su altre materie»

Intercettazioni Napolitano frena: «Prima la manovra»



Foto Ansa

Il presidente della Repubblica incontra il Cnel e invita «tutte le forze politiche e istituzionali» a concentrare gli sforzi per una celere approvazione della manovra. Poi ci sarà tempo per una soluzione condivisa sul ddl intercettazioni.

MARCELLA CIARNELLIROMA
mciarnelli@unita.it

La definisce una «pacata e meditata esortazione a concentrarsi» rivolta «a tutte le forze politiche e sociali, a tutte le componenti istituzionali» su quella che non esita a identificare come l'impegno degli impegni, «la discussione» che deve essere «aperta e seria» attorno «ai termini della manovra finanziaria ed economica affidata al decreto da convertire in legge entro fine luglio». Quella fatta del presidente della Repubblica appare subito come l'indicazione della via principale da seguire per arrivare al termine di «un difficile adempimento che non può non dominare l'agenda parlamentare nel breve tempo che separa le Camere dalla pausa estiva». Che non significa rinunciare agli altri impegni. Invitando tutti ad «esprimere nella massima misura possibile il senso di una comune responsabilità nazionale nell'attuale,

Casini (Udc)

«Se di intercettazioni si parlerà due mesi in più non muore nessuno»

grave momento, evitando che il confronto su una materia già tanto ardua come quella dei provvedimenti urgenti per la finanza e l'economia sia negativamente condizionata da tensioni politiche già acute su tutt'altra materia».

Il presidente, che ha parlato al termine dell'incontro al Quirinale con i rappresentanti del Cnel, platea qualificata di imprenditori e sindacalisti, non ha pronunciato la parola «intercettazioni» ma il pensiero è corso veloce a quel disegno di legge dall'iter tormentato, per il quale da due anni non si riesce a trovare una stesura che riesca a non essere solo punitiva e restrittiva e che in questi mesi ha reso incandescente il confronto in Parlamento e nella società civile. Il Capo dello Stato ha parlato della necessità inderogabile, condivisa da ogni parte, di approvare nei tempi previsti un decreto che risponda «all'urgenza di bloccare l'aumento del

debito pubblico e di avviarne la riduzione». Un'urgenza «incontestabile» per l'Italia anche «se da noi la situazione si presenta ben più solida dei paesi più esposti della zona Europa». Un'affermazione che non ridimensiona la necessità di trovare finalmente una soluzione alla questione intercettazioni in un modo «accettabile» per tutti. E per riuscirci bisogna continuare a lavorare. Maggioranza e opposizione. Nei luoghi deputati. Sul tappeto ci sono le questioni poste, almeno quindici punti di criticità, in Commissione alla Camera dalla presidente Giulia Bongiorno.

DEBITO PUBBLICO E CRESCITA

Consolidamento dei bilanci pubblici e contestuale rilancio della crescita economica. Napolitano ha ricordato che i «due punti appaiono abbinati in tutte le formulazioni dei più recenti documenti, innanzitutto dell'Unione Europea» perché «il secondo non può essere posto trascurando il primo, ma la combinazione risulta controversa e difficile». L'impegno è quello di riuscire a trovare «una positiva combinazione tra risanamento finanziario e crescita economica, dagli specifici contenuti della manovra di stabilizzazione in paesi come il nostro». Ed è proprio «dall'equilibrio e dall'equità di tale manovra che potranno discendere effetti importanti in termini di dialogo e coesione sociale». Effetti che valgono per il presente. Ma che sarebbe bene raggiungere con il dialogo e il confronto anche per molte altre questioni aperte.

Le parole del presidente «vanno lette riga per riga» ha detto Pier Luigi Bersani. «Per quel che ci riguarda, saremo assolutamente fedeli alle esigenze di rigore, di crescita e di sforzo comune che il Presidente indica come la strada fondamentale da percorrere di fronte ad una manovra economica che, a nostro giudizio, va profondamente modificata» augurandosi «che si tenga conto delle nostre proposte». Agli emendamenti Pd, in linea con «i principi di rigore e di coesione sociale, guardando alla crescita e alla ripresa di questo Paese» sollecitati dal Capo dello Stato, richiama Anna Finocchiaro. «La manovra è una priorità. Se di intercettazioni si parlerà per due mesi in più non morirà nessuno» afferma Pier Ferdinando Casini, leader Udc. L'Italia dei Valori, con Massimo Donadi, si lancia in un'ardita interpretazione delle parole di Napolitano ipotizzando che il ddl sulle intercettazioni, «una vera sciagura», finisca con «l'essere cancellato del tutto». ❖